

Laghetti alpini della Svizzera italiana

Alzasca

4



Grande e bello

C'è, dapprima, il fiume (attraversato a Someo dalla «pontina» che fa su e giù sopra la Maggia come se appoggiasse direttamente sulle onde). C'è poi la roccia, al cui inizio qualcuno ha scritto la quota: 375 metri, lasciando ai muscoli il compito di calcolare quanti ne mancano, in altezza, per arrivare alla meta. Su questa roccia l'uomo ha costruito un sentiero di scalini arditissimi, incidendo, su uno, la data, 1734, di un'opera che sbalordisce per il modo con cui riesce a superare i più difficili passaggi. Chi sale ammira il tenace ingegno che ha scavato, tolto, aggiunto, il tutto per permettere l'arrampicata agli alpigiani e alle mucche che, un tempo, si ricorda, sapevano andare in montagna da sole e percorrevano questo cammino, appeso a picco, anche quando il gelo scolpiva la cascata del Soladino.

Adesso, questa cascata precipita solo quando, per «troppo pieno», le restituiscono l'acqua idroelettrica, ripetendo quella fantastica scena che piaceva così tanto agli emigranti tornati a casa dall'America che essi, come si narra, ne deviarono, nel 1883, parte del corso per renderla ancora più alta; e Federico Balli, nella sua guida, dirà che, così modificata, «la cascata acquista in originalità ciò che perde in forza ed ampiezza». Si giunge poi ai monti e il mondo cambia di colpo: dopo tanto sasso, sembra davvero incredibile poter ritrovare i prati e i boschi cresciuti sopra il precipizio appena passato; ma poi il verde continua e si fa pineta e quindi pascolo e accompagna sino alla capanna alpina che, tranquilla, si guarda in giro e chiama per nome le cime che allontanano ancora di più il fondovalle (è uno di quei rifugi che hanno conservato il loro carattere di baita ospitale e mai smancerosa, che non vogliono diventare né ristoranti né alberghi e sono giustamente orgogliosi della loro rustica semplicità).

Dalla capanna non si vede ancora il laghetto, che si fa desiderare perché sa di essere uno dei più grandi e belli della Valmaggia. Bisogna, per raggiungerlo, ancora camminare, ancora salire, ma già prima di arrivarvi se ne sente la presenza: l'acqua forma piccole pozze e minuti rigagnoli e brevi meandri, che potrebbero arricchire un giardino insieme con le rane che sguazzano, spezzettando i riflessi resi oleosi dal flusso della fanghiglia. Poi appare finalmente il laghetto: veramente grande, veramente bello. L'erba, da una parte, vi scivola dentro dolcemente e dolcemente cambia colore (ma si può anche pensare che sia l'acqua a diventare, senza strappi, erba, quando il vento la spinge verso la riva, spargendo sopra la sua superficie il tremolio della luce che pare salire, tanto è azzurra, dal fondo). È un laghetto che ha una sua nobile solennità anche tra i brutti segni della presenza umana: è infatti il primo che si incontra sul versante occidentale della Valmaggia venendo da meridione e ha quindi anche una parte simbolica da svolgere tra i picchi che stanno alle sue spalle e i larici che, distanti l'uno dall'altro, vogliono avere, come i picchi, la loro libertà. Come ogni laghetto alpino, anche questo va ammirato da ogni lato: così da poterne seguire il cangiare dei colori che, nell'acqua e sopra l'acqua, si mescolano e poi si dividono e poi nuovamente si uniscono, creando, ferme o irrequiete, sottili o sparse, altre tonalità, altre sfumature che non hanno un nome (e per ciascuna bisognerebbe, pertanto, inventarne uno, rubandolo un po' alle gemme e un po' ai fiori).

Ci si deve, infine, portare in alto e, dall’alto, guardarlo nei suoi contorni lungo i quali il grigio e il verde si spartiscono la riva e nelle sue tonalità che affiorano e si allargano come nuvole e possono sembrare le loro ombre; quando poi sorgono le nuvole vere, il laghetto appare, d’improvviso, più profondo e più antico; e occorre allora aspettare il sole per vedervi guizzare, come una scintillante trota appena immessa, la luce, che dà al laghetto di Alzasca il primo e trionfale momento di vita.

Copyright:
Centro di dialettologia e di etnografia (CDE)
Viale S. Franscini 30a, 6501 Bellinzona
www.ti.ch/cde

Fondo Laghetti alpini della Svizzera italiana (donazione Banca del Gottardo)
www.laghettialpini.ch

Testo: Plinio Grossi
Foto: Ely Riva/Antonio Tabet
Le informazioni contenute in questo prospetto sono indicative e risalgono al 2001. Tutti i percorsi illustrati nei pieghevoli sono itinerari segnalati dagli enti locali. Per quel che riguarda la percorribilità degli itinerari, fa stato, data la possibilità di mutamenti delle loro condizioni, la segnaletica indicata sul terreno. La decisione di effettuare o meno una gita spetta al singolo escursionista che, equipaggiato adeguatamente, deve sempre tenere in considerazione le proprie capacità psico-fisiche, nonché le condizioni meteo e del terreno.

Informazioni sul percorso

Punto di partenza	
Someo in Valmaggia, valle che si raggiunge da Locarno, passando da Ponte Brolla.	
Itinerario	
Someo (378 m) – Valle del Soladino – Monte Rotonda (1300 m) – Corte di Fondo (1545 m) – Capanna di Alzasca (1734 m) – Laghetto di Alzasca (1855 m). Il sentiero comincia sotto il paese, a sinistra della strada carrozzabile. Il punto è indicato da un segnale escursionistico.	
Dislivello	Durata
1477 m	5 ore fino al laghetto
Equipaggiamento	Difficoltà particolari
Da montagna	Nessuna
Carte	
1:25'000 CNS 1292 Maggia, 1291 Bosco/Gurin	
1:50'000 Carta escursionistica Valle Maggia	

Segnaletica	Periodo più indicato
Bianca-rossa	Giugno-settembre
Ristoro e rifugi	
La capanna Alzasca, realizzata nel 1935 dalla Sezione locarnese del CAS e ampliata nel 1997, è aperta tutto l'anno. Nella bella stagione, il sabato e la domenica, è presente un responsabile; si possono avere bibite. La capanna (tel. 091 753 25 15), dispone di 32 posti-letto. Per ogni informazione rivolgersi a Angelo Meni, Ascona (tel. 091 791 62 39). Informazioni aggiornate sulle capanne si trovano consultando il sito www.capanneti.ch .	
Posteggi	
Esiste la possibilità di parcheggio lungo la carrozzabile a Someo. Si può anche giungere con l'automobile fino all'inizio del ponte sospeso che attraversa la Maggia, dove si può lasciare la vettura.	
Collegamenti	
Someo è giornalmente servito dalle corse della FART in partenza da Locarno-Stazione.	

Informazioni sul laghetto

Estensione	Coordinate
100'000 m ²	688,550/124,550
Posizione e forma	
È più o meno circolare, con contorni ripidi e detritici a sud-est, erbosi e alberati a nord-est; a nord-ovest vi è un piccolo delta formato dalle acque che scendono dalla Bocchetta di Cansgei.	

Origine
Contenuto in una conca rocciosa di origine glaciale, è sbarrato a valle da un cordone morenico.
Pescosità
Il piano annuale di ripopolamento prevede l'immissione di 3'000 estivali di trota iridea, trota fario e salmerino alpino. Quello di Alzasca può essere considerato uno dei laghetti itticamente più produttivi della Valmaggia.

Informazioni storiche

Someo è citato come Vicinanza già nel 1335: si chiamava allora Somay. Sotto la dominazione elvetica, il villaggio ebbe dapprima uno e poi tre rappresentanti nel Consiglio generale di Valmaggia. Dal profilo spirituale, il comune dipendeva da Cevio. Nel 1591 si parla della chiesa parrocchiale di Sant'Eustachio, ma al suo primo curato si accenna solo nel 1668 (si trattava di don Baldassare Franzoni, nativo di Cevio). Il 24 settembre 1924, due frane investirono Someo, causando dieci vittime e danni ingenti: furono necessarie 480 mine per togliere i massi caduti.

Economia alpestre

L'Alpe di Alzasca, uno dei più estesi della valle, appartiene al Patriziato di Someo ed è saltuariamente caricato. Quando in Valmaggia erano in funzione oltre cento alpi, i «pingui pascoli» d'Alzasca «alimentavano nell'estate più di 200 capi di bestiame grosso». La sua forte insolazione non lo pone, tuttavia, fra i migliori alpi valmaggesi. Le valanghe del 1951 demolirono gli stabili di Corte di Fondo (1545 m). Tra il 1952-54 l'Alpe di Alzasca è stato ristrutturato e dotato di nuove costruzioni con una spesa di 240'000 franchi, ma soffre tuttora per la mancanza di un collegamento diretto e comodo con il piano.

Informazioni naturalistiche

Vegetazione

Il greto della Maggia, che si supera all'inizio dell'escursione, propone l'Olivello spinoso (*Hippophæ rhamnoides*) con le sue bacche color arancione, ricche di vitamina C, che maturano all'inizio di agosto e durano fino alla stagione invernale. Attorno al laghetto, i pascoli, al momento del disgelo, diventano una splendida tavolozza di colori grazie al croco (*Crocus albiflorus*), che è però velenoso, la soldanella (*Soldanella alpina*), i ranuncoli, le genziane e i camedri alpestri. A giugno, ginepri e rodo-dendri imporporano i dintorni dell'Alzasca, uno dei pochi laghetti ticinesi circondati dai larici, che rendono dorato l'autunno.

Informazioni varie

La vigna, a Someo, è ancora coltivata in abbondanza e Stefano Franscini rilevò nella sua «Svizzera Italiana» che questo comune era, fra quelli valmaggesi, il «più produttivo di vini». Della cascata del Soladino si è scritto che «le acque d'Alzasca, raccolte prima in quieto specchio di lago, rovinanti poi in basso per aspre e nascoste forre, sbucano al fine da orrido speco sovrastate dall'aereo ponte e piombano, frangendosi in gran nube di vapore, da un'altezza di oltre 200 metri alla cascata di Soladino». Come tante altre acque della Valmaggia, anche quelle del torrente Soladino sono ora sfruttate dall'OFIMA: vengono portate, lungo la galleria a pelo libero che s'inizia a Caveragno, sino al bacino di compenso di Palagnedra, da cui raggiungono, con una galleria sotto pressione, la centrale del Verbano. I relativi impianti furono eseguiti tra il 1950 e il 1956. A Someo c'è la centrale, costruita nel 1964-67, della Società Elettrica Sopracenerina, che sfrutta i riali dell'altro versante della valle.

Il bestiame non vi sale più direttamente da Someo, ma viene condotto lungo l'itinerario, meno faticoso e pericoloso, Cevio – Morella – Costa – Corte Nuovo.

Demografia

Nel 1591, Someo aveva 93 fuochi e 351 abitanti. Il comune, con la frazione di Riveo, conta attualmente 280 anime.

Chiesa e case

La parrocchiale di Someo fu eretta nel 1536 e successivamente ampliata; il campanile, staccato dalla chiesa, è del 1789 e le sue cinque campane formano «uno dei migliori e più robusti concerti della valle». Il pittore Giacomo Antonio Pedrazzi, di Cerentino, affrescò nel 1850 anche l'armonioso portico della chiesa, accanto alla quale si trova il restaurato ossario, fatto risalire solitamente al 1888 (sarebbe, invece, secondo don Agostino Robertini, secentesco). Nei primi anni del 1900 sorsero a Someo, verso la strada cantonale, varie «palazzine» costruite da «fortunati reduci dalla California».

Geologia

La beola (gneiss granitico) caratterizza la zona di Someo. La cava di Riveo fu esplorata, «allo Splugo dell'Asino», nel 1850 e nel 1869 Francesco Giumini ne cominciò lo sfruttamento «con esito felice». Le cave del villaggio, che appartengono al Patriziato, sono tuttora in attività sia di qua, sia di là dal fiume. La pietra di Riveo è «un granito fitto e consistente, a struttura laminare, foggibile con qualunque metodo d'arte».

Prima del 1770, un ponte in pietra viva superava la Maggia presso la cascata del Soladino. Fu portato via dal fiume che, come spiega Bruno Donati in «La Valle Maggia», 1983, aumenta, durante le piene, in media, «da 49 volte la propria portata d'acqua, contro le 37 volte della Moesa a Lumino, le 21 del Ticino a Bellinzona e le 17 del Brenno a Loderio». La «pontina», che attraversa la Maggia a Someo, è stata costruita nel 1942 da quel Patriziato, che l'ha successivamente e più volte rinnovata; è una delle più lunghe della valle.

Escursioni

Dal laghetto di Alzasca si raggiunge, passando dalla Bocchetta di Cansgei (2036 m), quello di Sascòla (1740 m) e, quindi, Cevio o Linescio. La traversata è adatta a buoni escursionisti. Dalla zona dell'Alzasca si può salire ai Pizzi Alzasca (2262 m), Molinera (2292 m), Cramalina (2168 m). Un sentiero marcato porta in 4 ore, attraverso la Bocchetta di Doia (2054 m) e le valli di Fümegn e Camana, a Vergeletto, in Valle Onsernone (905 m).